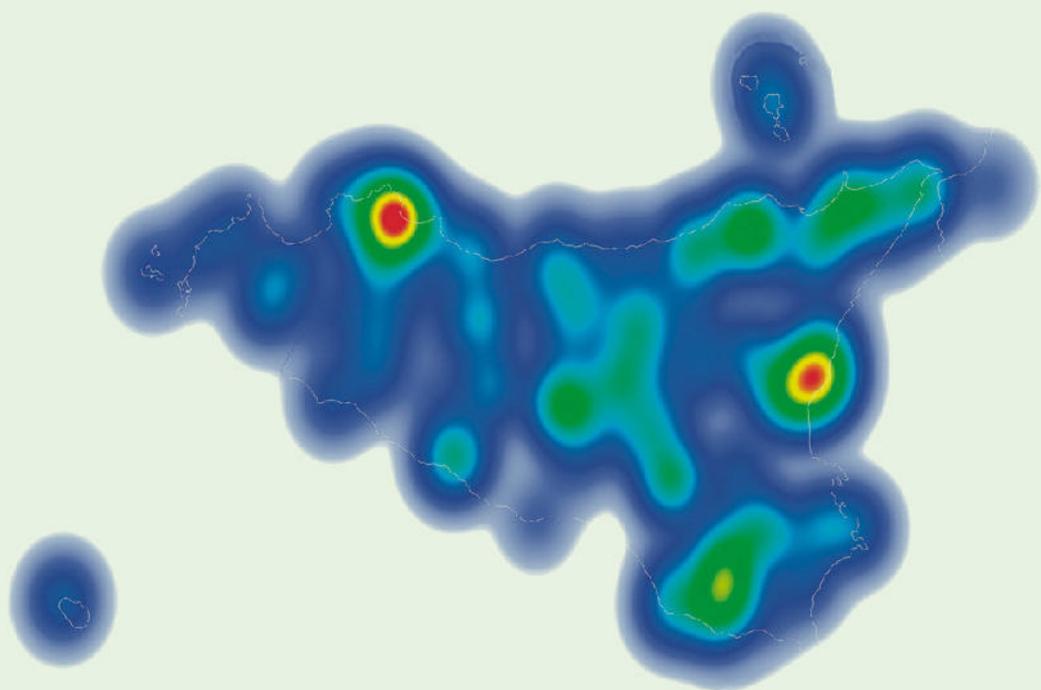


I BACINI CULTURALI E LA PROGETTAZIONE SOCIALE ORIENTATA ALL'HERITAGE-MAKING, TRA POLITICHE GIOVANILI, INNOVAZIONE SOCIALE, DIVERSITÀ CULTURALE

Il framework del Progetto ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani, alla luce della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio culturale per la società



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE



Regione Siciliana

INDICE

PARTI INTRODUTTIVE

Prefazione 13
Antonio Grasso

Presentazione. Il nuovo Umanesimo 17
Ugo Ariotti

Presentazione. Il Dipartimento di Scienze Umanistiche e il Progetto ABACUS:
un sodalizio per progetti di ricerca-azione e attività di Terza Missione 19
Francesca Piazza

Introduzione. Il Progetto ABACUS nella visione dell'Associazione Eupsiche 21
Francesca Rita Cerami

Introduzione. Dal Progetto “Proditerra – Prodotti, Identità, Territorio” al Progetto
“ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani”: l’impegno dell’Associazione
MeRIDIES nel promuovere la progettazione sociale e la didattica orientate
all’*heritage-making*. 25
Maria Laura Scaduto

Il Progetto “ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani”: dal concept
al design della proposta progettuale, dall’avvio amministrativo alla realizzazione
del programma di attività socio-culturali 39
Andrea De Tommasi

CONTRIBUTI TEMATICI

Il valore del Patrimonio culturale per la società. 161
Luisella Pavan-Woolfe

Infrastrutture sociali, innovazione sociale e culturale e mercato del lavoro 167
Riccardo Pozzo, Vania Virgili

Rappresentazione ed espressione. Mappe e comunità per esplorare e progettare . . . 175
Fabio Pagano, Ilaria Vitellio

Fare comunità attorno al fiume: l’esperienza della Valle del Simeto in Sicilia 183
Giusy Pappalardo, Filippo Gravagno

“Fare arte” per fare comunità. Strategie culturali per un nuovo Umanesimo. 191
Elisabetta Di Stefano

Il SITAR e le comunità degli utenti: un’infrastruttura culturale al servizio del patrimonio archeologico di Roma.	201
<i>Mirella Serlorenzi, Giorgia Leoni, Federica Lamonaca, Stefania Picciola</i>	
Processi per la valorizzazione collaborativa dei <i>cultural commons</i> nel Porto di Napoli.	213
<i>Eleonora Giovane di Girasole, Massimo Clemente</i>	
La Rete della Ricerca GARR e i servizi per la comunità degli utenti	229
<i>Gabriella Paolini, Sabrina Tomassini, Carlo Volpe</i>	
Il museo come spazio sociale.	237
<i>Angela Vitale</i>	
Strategie per il post Covid-19 nel settore culturale: declinazioni territoriali e sussidiarie per la gestione	245
<i>Salvatore Aurelio Bruno</i>	
GIS Cloud: a collaborative mapping solution for the entire workflow of many different kind of public and private organizations	267
<i>Antonija Netolicki</i>	
The River Contract paradigm: from a smart model of Integrated Water Resource Management to a “social laboratory” of Environmental Education and Social innovation for educational communities.	275
<i>Maria Laura Scaduto</i>	
Pontelandolfo e il valore dell’Eredità culturale	307
<i>Rossella Mancini</i>	
L’uomo, la meditazione, la consapevolezza dell’essere nel “fare comunità”	315
<i>Stefan Luca Mangione</i>	
Un rituale per la comunità: superare la crisi producendo bellezza.	323
<i>Tiziana Bonsignore</i>	
Strade per danzare: performance, comunità e spazio urbano.	331
<i>Gabriela Del Rosario Abate</i>	
Quando il fare comunità diventa <i>team working</i>	339
<i>Davide Silvestri</i>	
The “Korai X Kente” Project: turning the handmade Ghanaian Kente cloth from a local expression of cultural identity to a contemporary creative fashion tool by involving communities between Ghana and Sicily	345
<i>Susanna Gristina</i>	
“Marghera, <i>common-ground</i> di una città-giardino”: come riconsiderare i luoghi comuni su Marghera attraverso un progetto didattico realizzato nella Scuola “Filippo Grimani” di Marghera	357
<i>Lucia Piastra</i>	
Principi FAIR ed editoria elettronica. L’archeologia “open” di “Archeologia e Calcolatori”	369
<i>Alessandra Caravale</i>	

Il Laboratorio “Accoglienza e colazione ai profumi di Sicilia” con gli Studenti delle Scuole partner del Progetto ABACUS	381
<i>Francesca Rita Cerami</i>	
TEDTRIP, Italian Style Experiences	399
<i>Matteo Tedo Fici, Giusi Carioto</i>	
Il germoplasma olivicolo autoctono: dal recupero della memoria a un museo a cielo aperto della biodiversità	405
<i>Antonio Sutura</i>	
“Ricette Culturali”: comprendere i processi culturali e di formazione dell’identità di una comunità locale attraverso la dimensione ereditaria delle ricette culinarie tradizionali	409
<i>Alessia Bono, Erika Coco, Maria Chiara Falcone, Francesco Iacono Quarantino, Vanessa Mantia, Andrea Messina, Daniele Tulone, Caterina Mulè, Giovanna Sedita, Giuseppe Bivona, Andrea De Tommasi</i>	
Considerazioni sulla valorizzazione del Parco dell’Appia Antica e in particolare del Parco della Caffarella	431
<i>Claudio La Rocca</i>	
The NEET phenomenon in Bulgaria in the light of the experience of the Association Walktogether	443
<i>Yoanna Yordanova, Vilislava Metodieva</i>	
 CONCLUSIONI APERTE	
Estetica e vita quotidiana: prospettive di ricerca-azione negli studi umanistici	451
<i>Elisabetta Di Stefano</i>	
Attivare i Bacini Culturali per l’ <i>heritage-making</i> . Prospettive fluide	459
<i>Andrea De Tommasi</i>	

IL SITAR E LE COMUNITÀ DEGLI UTENTI: UN'INFRASTRUTTURA CULTURALE AL SERVIZIO DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO DI ROMA

1. INTRODUZIONE

Un progetto longevo come il SITAR – Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma, nato nel 2007, ha sviluppato una varietà e complessità di temi che sono stati, nel corso del tempo, diffusi anche nelle pagine della rivista open access “Archeologia e Calcolatori”¹ (SERLORENZI *et al.* 2012; SERLORENZI 2013; SERLORENZI, LEONI 2015; SERLORENZI, JOVINE 2017; per un quadro completo sullo sviluppo del progetto si vedano: SERLORENZI 2011; SERLORENZI, JOVINE 2013). In questa sede pertanto non occorre ritornare sulle linee generali del progetto bensì, grazie al particolare taglio che si è proposto per l'evento online “ABACUS Knowledgeathon” (9-12 giugno 2020), si ha l'occasione di presentare una nuova prospettiva di osservazione ponendo, in particolar modo, lo sguardo sulle comunità di ascolto e sull'impatto che un sistema come questo può avere sul pubblico.

Le diverse linee di sviluppo del progetto sono il risultato di una visione ampia, che il SITAR ha avuto fin dalla sua nascita, infatti la Soprintendenza di Roma ha voluto mettere in campo uno strumento finalizzato non solo alla conoscenza, tutela, valorizzazione e pianificazione urbana, ma ha inteso costruire un dialogo con il pubblico. Si capovolge così il punto di vista tradizionale del rapporto amministrazione-utente grazie all'utilizzo di strategie di relazione e modalità *bottom-up* di immissione dati che favoriscono l'aspetto partecipativo.

Tradizionalmente, infatti, le amministrazioni pubbliche si sono poste nella veste di dispensatori di informazioni agli utenti, anche attraverso le loro banche dati e sistemi GIS, senza avere una reale interazione con essi.

Da questo nuovo approccio sono scaturite una serie di domande e riflessioni, soprattutto legate all'impatto e al valore sociale che un progetto così articolato come il SITAR abbia o debba avere sulle diverse comunità di utenti, come queste possano entrare in relazione con l'amministrazione e quali siano i nuovi apporti e, soprattutto, quali i benefici che ne conseguono.

2. LA CONDIVISIONE DEI DATI: IL SITAR E GLI UTENTI

Oggi possiamo dire che l'intuizione originale di realizzare un progetto partecipativo trova riscontro con le nuove tendenze, sempre più diffuse in ambito nazionale e internazionale, legate a creare un coinvolgimento delle diverse comunità per una partecipazione dinamica e per un reale scambio di informazioni².

¹ Sulla rivista “Archeologia e Calcolatori” si veda il contributo tematico di Alessandra CARVALE in questo volume.

² Negli ultimi anni il concetto di partecipazione e condivisione delle informazioni si è ampliato con l'introduzione della definizione di *Volunteered Geographic Information*, divenendo un vero e proprio fenomeno sempre

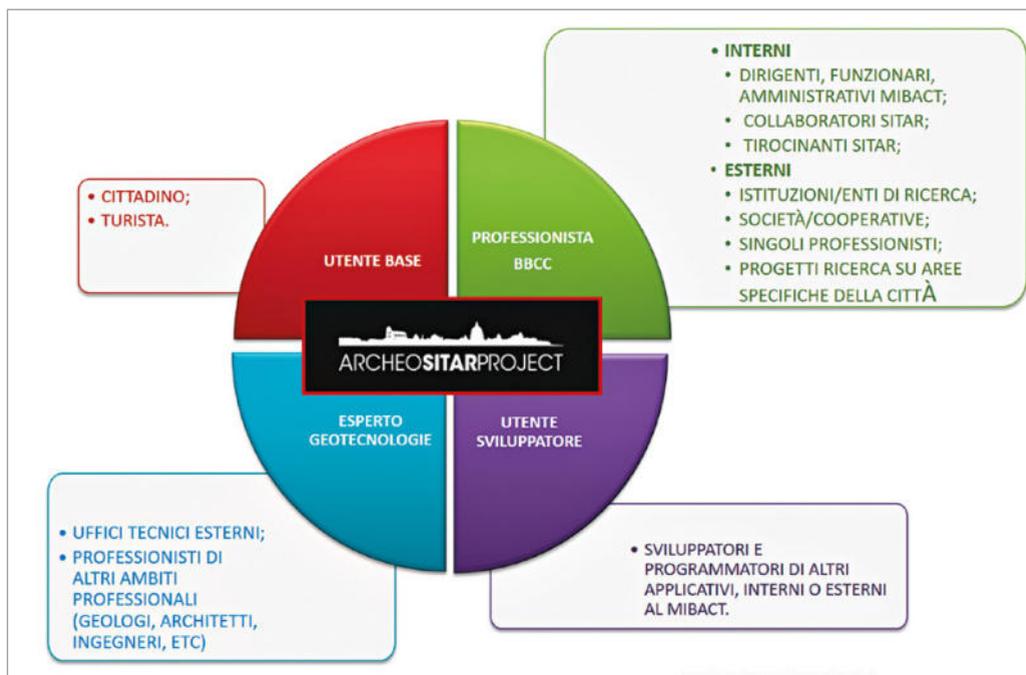


Fig. 1 – Il SITAR come “ponte” nello scambio di informazioni tra le comunità di utenti (fonte: Progetto SITAR).

In particolare per la specificità di SITAR sono da tenere in considerazione progetti di *crowdmapping*, che hanno sperimentato la produzione di informazioni geografiche e rappresentazioni cartografiche da parte di utenti non esperti (CALAFIORE *et al.* 2014; MARAVIGLIA 2016; BOELLA *et al.* 2017; SEE *et al.* 2019)³. Questa nuova concezione del cartografare, che fa appello principalmente a comunità di residenti e utenti, è il risultato della sinergia tra logiche partecipative *bottom-up*, nuove tecnologie digitali e dispositivi di geolocalizzazione (come GPS, tablet e smartphone) ormai sempre più diffusi.

Il *crowdmapping* valorizza il ruolo della collettività nel definire interessi, temi e priorità e nel cooperare in maniera autonoma e spontanea. È un fenomeno in continua crescita e che offre grandi potenzialità, grazie al quale è possibile segnalare luoghi critici o interessanti che confluiscono in un'unica mappa, sempre a disposizione e sempre più ricca di informazioni, consultabile da tutti.

Per questa ragione le ultime linee di sviluppo del sistema sono state studiate per migliorare le modalità di diffusione e di interrogazione dei dati, nonché di collaborazione

più diffuso e dando origine a varie iniziative; si veda, tra gli altri, il link: <https://rivistageoedia.it/2018040614649/Scienze-della-Terra/workshop-git-dedicato-alla-volunteered-geographic-information-1/>. In particolare gli ultimi Convegni “ArcheoFOSS” (2016, 2018 e 2019), i cui atti sono in corso di pubblicazione, hanno delle sezioni e dei workshop dedicati proprio alle esperienze di raccolta di dati georiferiti e disponibili per il riuso con il *crowdmapping*.

³ A questo proposito di grande interesse sociale è l'esperienza messa in atto, in seguito al terremoto del 2016, dall'ICCROM in collaborazione con l'associazione di volontariato di Protezione Civile “CHIEF - Cultural Heritage International Emergency Force” e “CESMAR7 - Centro per lo Studio dei Materiali per il Restauro”. È stata creata una *crowdmap*, grazie al lavoro congiunto di varie persone e dei cittadini che risiedevano nel territorio, che raccoglieva le testimonianze sul patrimonio culturale dalle zone colpite dal terremoto; <https://www.iccrom.org/it/news/crowdmap-patrimonio-colpito-dal-terremoto-italia/>.

con le diverse comunità nella produzione stessa delle risorse culturali. Tale indirizzo è del resto in linea con i dettami della Convenzione di Faro⁴, che vede nella partecipazione attiva della comunità una nuova risorsa alla conservazione e valorizzazione del patrimonio.

Il sistema è divenuto, dunque, un networking tra amministrazione, professionisti e cittadini, assumendo un vero e proprio ruolo di “ponte” tra il dato e le diverse utenze, tra l'interno e l'esterno della pubblica amministrazione e tra le differenti comunità di utilizzatori e produttori di dati (Fig. 1).

Alla base di questo processo c'è la convinzione che l'emanazione delle informazioni ad ampio raggio e il coinvolgimento di tutti nella produzione del dato, possa non solo contribuire a una maggiore diffusione di una conoscenza di qualità, ma soprattutto a una migliore *governance* del territorio e del patrimonio culturale custodito in esso, in cui il ruolo partecipativo della società civile diviene fondamentale.

Punto di partenza per realizzare un maggiore coinvolgimento delle utenze è stato interrogarsi sul metodo attraverso il quale attuare questo dialogo e le forme di linguaggio più adatte da usare tra l'ente pubblico e la comunità tutta (professionisti, cittadini, turisti, etc.), la quale spesso si trova ad essere custode diretta di un bene archeologico. In questa valutazione si è tenuto conto anche di quali potessero essere i metodi di inclusione di persone con bisogni specifici, spesso escluse da questo processo. Questa analisi ha evidenziato come, con alcuni accorgimenti, poteva essere estesa l'inclusione a nuove categorie di utilizzatori.

Le nuove modifiche hanno tenuto conto dei principi dell'*Universal Design o Design for All*⁵, che hanno portato a un ripensamento sulle forme di diffusione della conoscenza volte a facilitare la comprensione del Progetto SITAR: dagli aspetti di scelta e costruzione degli strumenti tecnologici utilizzati, ai dati contenuti e alle modalità di interazione e consultazione degli stessi. Infatti, già nei primi video tutorial sperimentati, sono state messe in atto forme più elaborate di comunicazione visiva e multimediale, come ad esempio un video in LIS (Lingua dei Segni Italiana) con sottotitoli (Fig. 2)⁶.

Per agevolare la conoscenza e l'uso degli applicativi del sistema, oltre ai canali social, come Facebook, in cui condividere alcune notizie, si è pensato di elaborare percorsi di formazione-informazione specifici, in cui inserire documenti, video tutorial e creare un canale di comunicazione diretta, accogliendo continui feedback da parte di tutti gli utilizzatori di SITAR.

Questo approccio innovativo consente una potenziale democratizzazione dell'informazione, anche se pone una serie di problemi sulla qualità dei dati, sull'accesso alle tecnologie e alle informazioni e sull'utilizzo che di questi dati possono fare le pubbliche amministrazioni che gestiscono e coordinano la pianificazione territoriale e urbana.

⁴ https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1492082511615_Convenzione_di_Faro.pdf.

⁵ 1 - principio di Equità; 2 - principio di Flessibilità; 3 - principio di Semplicità; 4 - principio di Percettibilità; 5 - principio di Tolleranza all'errore; 6 - principio di Contenimento dello sforzo fisico; 7 - principio di Misure e spazi sufficienti.

⁶ A tal proposito, è stata attivata una collaborazione diretta con la comunità delle persone sorde di Roma e in particolare con il Gruppo “SILIS - Gruppo per lo studio e la diffusione della Lingua dei Segni Italiana”, per progettare in maniera partecipata un prodotto divulgativo di qualità, che potesse illustrare agli utenti come navigare il webGIS e interrogare le risorse digitali a disposizione.

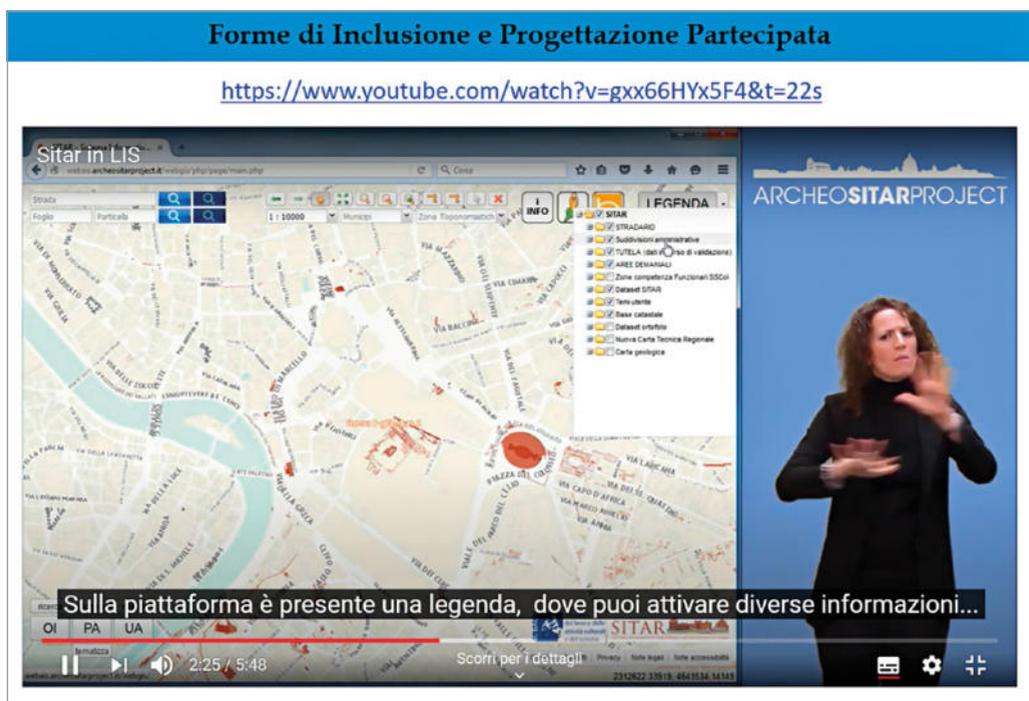


Fig. 2 – Video tutorial sulla navigazione del webGIS in LIS (Lingua dei Segni Italiana) con sottotitoli (fonte: Progetto SITAR).

3. FORMAZIONE-INFORMAZIONE: LA *KNOWLEDGE*BASE DEL SITAR

Per poter conciliare queste diverse esigenze all'interno della piattaforma era necessario poter distinguere i dati ufficiali della conoscenza (costituita dalle informazioni relative alle indagini e ai ritrovamenti validate dalla Soprintendenza), dagli apporti dei singoli utenti (commenti, materiali integrativi, forum, etc.) e da qualsiasi attività di *editing* partecipativo.

L'idea originaria, presentata già in altre sedi (si vedano: il contributo di Federica Lamonaca⁷ in SERLORENZI, LAMONACA, PICCIOLA 2018, 125-127; CATENA *et al.* 2016, 250-258; CECCHETTI, LAMONACA 2016, 188-194), è stata quella di strutturare un ambiente parallelo, traendo ispirazione da piattaforme di tipo social e prodotti open source, quali ad esempio *wiki*, e di e-learning, con un interesse nell'individuare gli strumenti più opportuni per organizzare, pubblicare, condividere l'informazione e poter verificare la comprensione dei contenuti concettuali e dei passaggi procedurali da parte, sia degli utenti contributtori del sistema, sia dei semplici fruitori delle informazioni aggregate.

Inizialmente è stata costruita una *knowledgebase* quale spazio di gestione e condivisione digitale, che raccogliesse i contenuti tecnici, concettuali e scientifici, li riorganizzasse per categorie informative e, allo stesso tempo, indirizzasse ciascun utente sulle possibilità di interazione. Utilizzando il software open source Moodle, è stata strutturata una piattaforma che serviva da intermediario virtuale tra l'istituzione, il

⁷ "SITAR-KnowledgeBase: a tool for interaction and dissemination of SITAR".

SITAR e l'utente, in grado di offrire il pieno supporto alle attività di e-learning e di interazione con il sistema. A tale proposito un elemento importante è stata la profilatura delle utenze basate sull'approccio RBAC - *Role Based Access Control* che ha consentito livelli di accesso differenziati a vari gruppi di utenze (i funzionari della Soprintendenza, i collaboratori esterni, i ricercatori, gli studenti, i cittadini interessati, etc.).

Tutte le risorse informative erano state distinte secondo tre ambienti/criteri:

- una sezione introduttiva pubblica, denominata “Contenuti Aperti”, che non richiedeva alcuna autenticazione e all'interno della quale erano stati previsti documenti che permettessero un primo approccio informativo al progetto e alla consultazione dei suoi contenuti;
- una sezione di approfondimento specialistico, basato su una profilazione avanzata delle utenze, denominata “Aree Tematiche”, che permetteva di accedere a documenti mirati di tipo tecnico e tecnico-scientifico;
- una sezione dedicata ad alcuni percorsi specifici di formazione per ciascun utente, chiamata “Percorsi IN-formativi”, differenziati a seconda del ruolo e del tipo di interazione che ciascun utente, interno o esterno all'Amministrazione, poteva stabilire.

L'utilizzo della *KnowledgeBase* è stato il primo passo di una riflessione più ampia verso la costituzione di comunità di utilizzatori e produttori di dati.

Da questo tentativo, è nato in seguito il *Knowledge Management System*, una piattaforma web attraverso la quale si è inteso sperimentare l'implementazione di un'applicazione più complessa che potesse riunire in sé le funzioni di portale web del progetto e il sistema di organizzazione e valorizzazione di nuove risorse digitali.

In tale direzione, lo sviluppo sperimentale guardava anzitutto all'implementazione di un ambiente web nel quale tutte le risorse informative potevano essere condivise con le differenti categorie di utenza: dalla documentazione progettuale e tecnica relativa alla piattaforma web, fino agli approfondimenti conoscitivi eseguiti nel tempo sui singoli contesti di scavo, indagine, restauro, sui corredi documentali di monumenti e siti archeologici, sulle fonti archivistiche primarie, etc.

Tale applicazione ha consentito, dunque, di promuovere e mantenere attive connessioni multiple tra utenti, gruppi di utenti e nuclei di conoscenze consolidate a partire dalle banche dati della Soprintendenza, dagli archivi esterni e da ogni altra fonte informativa.

4. IL COMPLETAMENTO DEL PERCORSO DI CONDIVISIONE: LA NUOVA *DIGITAL LIBRARY* DEL PROGETTO SITAR

Queste importanti esperienze hanno segnato la strada per poter realizzare, grazie a una totale reingegnerizzazione del SITAR messa in atto nel corso dell'ultimo biennio⁸,

⁸ Le innovazioni sulla reingegnerizzazione del sistema sono state presentate in due conferenze, una a cura di Mirella Serlorenzi, dal titolo “Archeologia statale e archeologia pubblica. L'apertura dei dati territoriali della Soprintendenza di Roma e il coinvolgimento della cittadinanza nel caso di piazza Dante”, tenuta nell'ambito del Convegno “Archeologia Urbana: casi di studio e prospettive future” (Roma, 21-22 marzo 2019); l'altra a cura di Mirella Serlorenzi, Giorgia Leoni e Daniele La Nave, dal titolo “SITAR: l'archeologia di Roma accessibile a tutti”, tenuta in occasione del Convegno GARR “Connecting the Future” (Torino, 4-6 Giugno 2019).

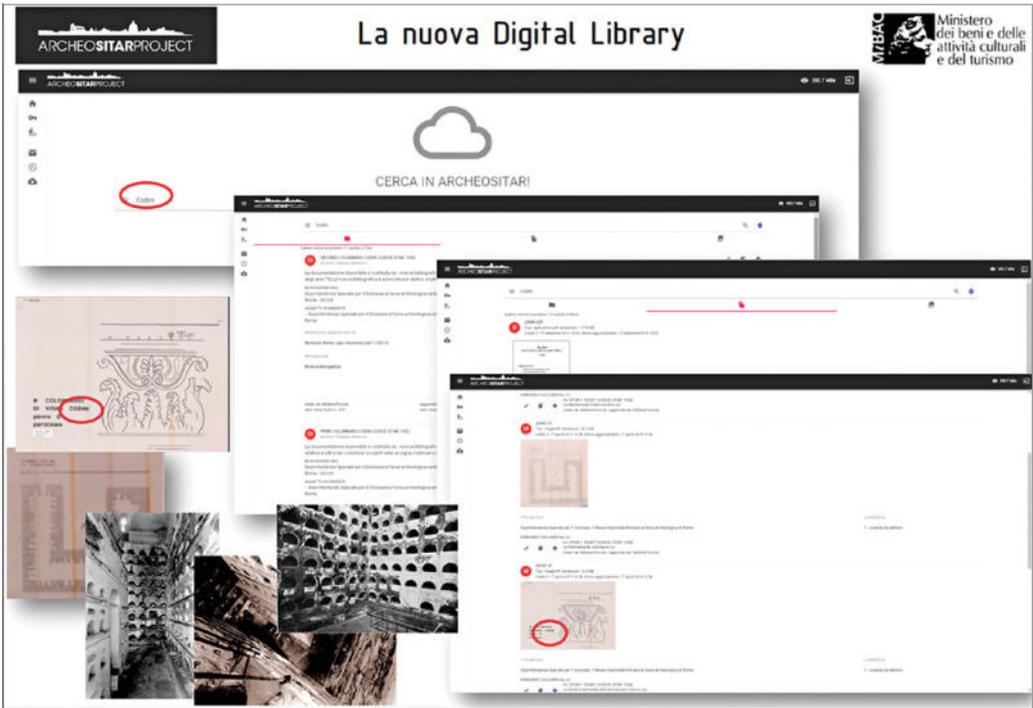


Fig. 3 – Esempio di ricerca nella nuova *Digital Library* (fonte: Progetto SITAR).

una *Digital Library* particolarmente performante, basata sul paradigma degli Open Data, che ha superato l'utilizzo di ambienti paralleli per la relazione con l'esterno, diventando un sistema pienamente partecipativo (Fig. 3).

Il SITAR è stato totalmente ripensato a partire dall'interfaccia d'uso, ora user-friendly, che consente agli utenti di utilizzarlo, specialmente nella parte più tecnica del webGIS, in modo rapido e intuitivo secondo le logiche adottate dai principali motori di ricerca.

Per quanto riguarda l'acquisizione dati è stata integrata la funzione di download di stralci cartografici relativi ai dataset di tipo vettoriale, che permette a tutti gli utenti di poter scaricare i dati geometrici e, a seconda del formato prescelto, anche i relativi dati descrittivi (Fig. 4)⁹.

È possibile condividere tutte le risorse documentali e i metadati anche attraverso i differenti canali social, nell'ottica della massima valorizzazione di ciascuna entità documentale contenuta all'interno della *Digital Library*. Nello specifico, è oggi possibile effettuare le seguenti operazioni:

⁹ È data all'utente la possibilità di scegliere, in base alle sue specifiche esigenze, il formato di esportazione più adatto, tra le diverse opzioni più diffuse in ambito GIS/SIT, quindi sia formati vettoriali come shape file, GeoJSON, GML, sia raster quali .pdf, .tiff, GeoTiff, .jpg. È inoltre possibile acquisire i dati così come visualizzati a schermo ed esportarli in formato .pdf, scegliendo sia il formato di uscita che la risoluzione desiderata.



Fig. 4 – Funzione di *download* di stralci cartografici dal webGIS SITAR (fonte: Progetto SITAR).

- condividere un link pubblico a tutte le schede informative attraverso i profili social media dell'utente (Facebook, LinkedIn, Twitter, Pinterest);
- registrarsi al servizio di *feed* RSS - *Real Simple Syndication* per una singola entità informativa o per un intero dataset. Cioè significa che è possibile ricevere aggiornamenti costanti sulle indagini per le quali è stato richiesto il servizio RSS, senza la necessità di riverificarli periodicamente sul sito stesso;
- consentire a tutti gli utenti registrati la creazione di proprie risorse digitali derivate dalla raccolta delle risorse documentali e dei metadati disponibili, tramite la funzione *booklet* che consente di estrarre una singola indagine o singoli ritrovamenti archeologici e aggiungerli alla libreria personale dell'utente, libreria che può essere condivisa tra gli utenti;
- richiedere documenti testuali, grafici e fotografici attraverso la funzione della *request for download* compilando un semplice modulo di richiesta già preimpostato, l'utente può indicare a quali documenti e/o cartelle è interessato (Fig. 5).

L'aspetto collaborativo si configura secondo due livelli differenziati. Il primo riguarda una procedura partecipativa, la *request for change* che consente a tutti gli utenti di effettuare segnalazioni, sarà quindi possibile (Fig. 6):

- inviare richieste di aggiornamento di taluni dati da parte di utenze pubbliche, professionistiche o scientifiche, di segnalazioni di interventi sul territorio presumibilmente

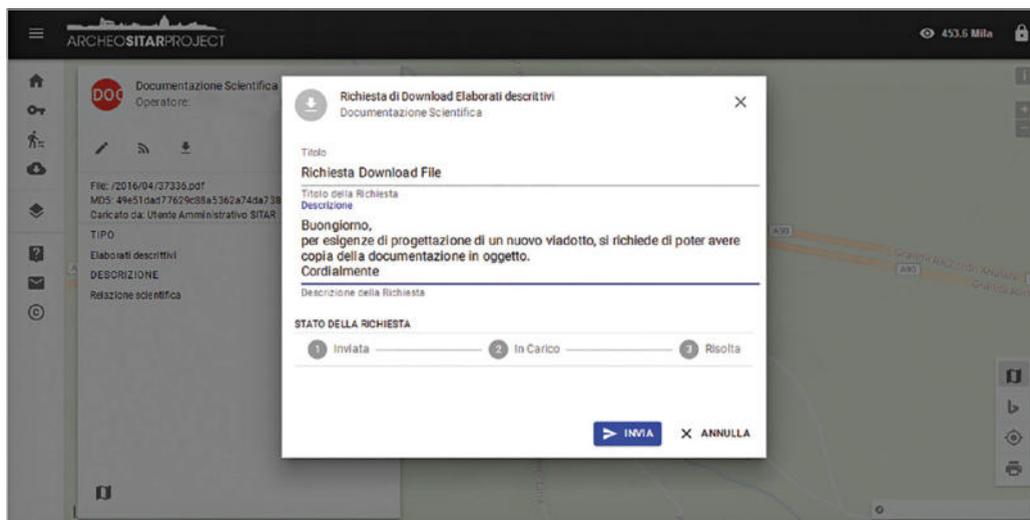


Fig. 5 – La funzionalità *request for download* del SITAR (fonte: Progetto SITAR).

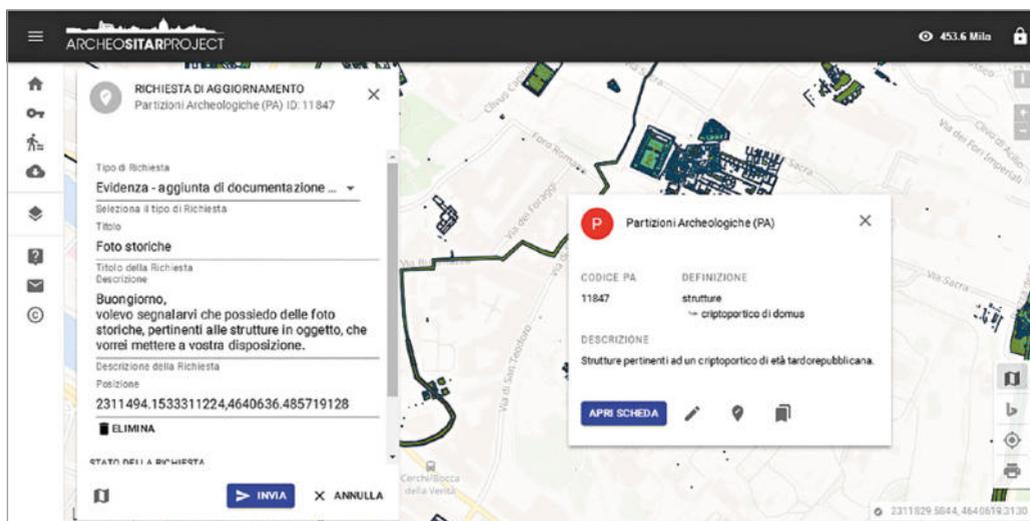


Fig. 6 – La modalità di interazione *request for change* del SITAR (fonte: Progetto SITAR).

non autorizzati, di ogni altra evidenza attinente all'ambito del SITAR e della Soprintendenza, di cui un utente ritenga di dover informare gli uffici;

- inviare foto digitali, brevi video e ogni altra risorsa documentale ritenuta utile dall'utente contributore.

Il secondo livello collaborativo è rivolto invece agli archeologi professionisti che operano sui cantieri della città e che, in tempo reale, potranno:

- tracciare in mappa gli areali di segnalazione di nuovi cantieri e interventi sul territorio non ancora censiti nella mappa SITAR;

- compilare le schede appositamente predisposte per le indagini (OI – Origini dell’Informazione) e per i ritrovamenti (PA – Partizioni Archeologiche);
- caricare foto digitali, brevi video e ogni altra risorsa documentale ritenuta utile dall’utente contributore, garantendo così l’aggiornamento in tempo reale di quello che accade nel territorio della città.

5. PROSPETTIVE APERTE DI EVOLUZIONE DELLA PIATTAFORMA SITAR

Per portare a compimento questo percorso di innovazione, nel mese di ottobre 2020 sarà online anche l’ultima versione del sito web del Progetto SITAR, che avrà un’organizzazione e una veste grafica più moderne che hanno tenuto conto delle Linee Guida sull’Accessibilità dei siti web¹⁰, per facilitare la fruizione da parte del maggior numero di utenti possibili, ora il sistema è disponibile anche in lingua inglese.

Le applicazioni della piattaforma SITAR rappresentano un primo insieme di media informativi attraverso i quali la Soprintendenza sta gradualmente riformulando anche il suo ruolo istituzionale rispetto al passato, potendosi ora impegnare a implementare e garantire nuovi servizi informativi dedicati all’archeologia pubblica del territorio di Roma, nel rispetto di standard di piena accessibilità e di opportuna validità dei dataset offerti a tutti gli utenti.

Il primo impegno è stato evidentemente teso all’allineamento costante con le politiche culturali del Ministero per i Beni e per le Attività Culturali e per il Turismo (e delle altre pubbliche amministrazioni centrali e territoriali in tema di patrimonio informativo pubblico) e con le normative vigenti, tuttora in corso di aggiornamento, in tema di banche dati delle pubbliche amministrazioni, tutela della privacy e dei dati sensibili e personali, “accesso civico” agli atti, ai dati, alle informazioni e ai documenti della pubblica amministrazione, proprietà intellettuale, etc.

Per quanto riguarda il *data licensing*, il Progetto SITAR si propone di offrire la possibilità di acquisire la documentazione relativa ad ogni indagine archeologica, con differenti policy e utilizzo della *Digital Library* e nel rispetto costante degli aspetti di tutela dei dati pubblici, dati sensibili e dati personali (BOI, JOVINE, STACCA 2012; SERLORENZI 2013; SERLORENZI, JOVINE, BOI 2014, 51-58; SERLORENZI *et al.* 2016; GAMBINO, BIXIO 2018, 19-30; SERLORENZI 2018, 31-40).

SITAR è in linea con l’attuale politica culturale dei dati aperti di cui è stato uno dei portavoce negli ultimi dieci anni ed è grazie a questa forte vocazione culturale che è ora finalmente in grado di rendere disponibili i suoi contenuti, secondo il principio dei dati FAIR – *Findable, Reusable, Interoperable, Reusable* (reperibili, accessibili, interoperabili, riutilizzabili), oggi al centro della filosofia di Open Science e nel campo delle Digital Humanities (CIOTTI 2014; MÉNDEZ *et al.* 2018).

I beni archeologici, infatti, come il patrimonio della memoria, la lingua e la storia di un popolo, svolgono un ruolo civico fondamentale e sono parte integrante

¹⁰ Accorgimenti specifici quali, ad esempio, l’utilizzo di font ad alta leggibilità o l’inserimento del contrasto cromatico. Per le Linee Guida dell’AgID si veda il link: <https://www.agid.gov.it/it/design-servizi/accessibilita/linee-guida-accessibilita-strumenti-informatici/>.

dell'identità nazionale. La loro libera diffusione e utilizzazione è importante in riferimento al rapporto dei cittadini con il loro territorio e soprattutto alla luce dell'attuale processo di integrazione tra nazioni, per acquisire una sempre più forte identità europea.

MIRELLA SERLORENZI

Funzionario Responsabile del Progetto SITAR
 Museo Nazionale Romano
 Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
 mirella.serlorenzi@beniculturali.it

GIORGIA LEONI

Assistente Tecnico Archeologo
 Progetto SITAR
 Soprintendenza Speciale Archeologia
 Belle Arti e Paesaggio di Roma
 Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
 giorgia.leoni@beniculturali.it

FEDERICA LAMONACA

Collaboratore Archeologo del Progetto SITAR
 federica.lamonaca@gmail.com

STEFANIA PICCIOLA

Collaboratore Archeologo del Progetto SITAR
 stefaniapicciola@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- BOELLA G., CALAFIORE A., DANSERO E., PETTENATI G. 2017, *Dalla cartografia partecipativa al crowd-mapping. Le VGI come strumento per la partecipazione e la cittadinanza attiva*, in T. Banini (ed.), *Geografia e digital technologies*, «Semestrare di studi e ricerche di geografia», 1, 2017, pp. 51-62. (<https://www.semestrare-geografia.uniroma1.it/index.php/semestrare-geografia/article/view/15027>; ultimo accesso: 30/06/2020).
- BOI V., JOVINE I., STACCA M. 2012, *Una riflessione sugli Open Data in archeologia. Il SITAR della Soprintendenza Archeologica di Roma*, poster presentato in occasione della giornata di studi "Opening the Past, Archaeological Open Data", Pisa, 9-10 giugno 2012.
- CALAFIORE A., CITTADINO A., DANSERO E., DI GIOIA A., GARNERO G., GUERRESCHI P., VICO F. 2014, *Hackathon@IODD2014 e HackUniTO: esperienze sull'uso di Open Geo Data e di crowdmapping*, in AA.VV., *Atti della 18° Conferenza Nazionale ASITA (14-16 Ottobre 2014, Firenze)*, pp. 237-244. (<https://iris.unito.it/retrieve/handle/2318/149777/26070/169.pdf>; ultimo accesso: 30/06/2020).
- CATENA A., CECCHETTI A., LAMONACA F., VARAVALLO A. 2016, *SITAR e MOODLE: una sperimentazione di KNOWLEDGE BASE dedicata ai percorsi di informazione e self-training della piattaforma WEBSITAR*, in F. STANCO, G. GALLO (eds.), *Free, libre and open source software e open format nei processi di ricerca archeologica: VIII Edizione Catania*, Oxford, Archaeopress, pp. 250-258. (<http://www.archaeopress.com/ArchaeopressShop/Public/displayProductDetail.asp?id={73A8F951-90D3-472B-A110-691662CEE50A}>; ultimo accesso: 30/06/2020).
- CECCHETTI A., LAMONACA F. 2016, *Condividere la conoscenza di un progetto: la Knowledge base del SITAR*, in P. BASSO, A. CARVALE, P. GROSSI (eds.), *ARCHEOFOSS. Free, Libre and Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica. Atti del IX Workshop (Verona, 19-20 giugno 2014)*, «Archeologia e Calcolatori», Supplemento 8, pp. 188-194.

- CIOTTI F. (ed.) 2014, *Digital Humanities: progetti italiani ed esperienze di convergenza multidisciplinare. Atti del convegno annuale dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD), Firenze, 13-14 dicembre 2012*, Roma, Sapienza Università Editrice.
- GAMBINO A. M., BIXIO M. L. 2018, *I dati archeologici tra prerogative di tutela e istanze di accesso*, in M. ARIZZA, V. BOI, A. CARVALE, A. PALOMBINI, A. PIERGROSSI (eds.), *I dati archeologici. Accessibilità, proprietà, disseminazione (Roma - CNR, 23 maggio 2017)*, «Archeologia e Calcolatori», 29, pp. 19-30.
- MARAVIGLIA G. 2016, *La mappatura come strumento di partecipazione*, «Rivista di Scienze sociali», 30/08/2016.
(<https://www.rivistadiscienze sociali.it/la-mappatura-come-strumento-di-partecipazione/>; ultimo accesso: 30/06/2020).
- MÉNDEZ E., CRESTANI F., RIBEIRO C., CORREIA LOPES G. D. J. (eds.) 2018, *Digital Libraries for Open Knowledge. 22nd International Conference on Theory and Practice of Digital Libraries, TPD L 2018, Porto (Portugal), 10-13 September 2018*, in corso di stampa.
- SEE L., FONTE C. C., ANTONIOU V., MINGHINI M. 2019, *Volunteered geographic information: looking towards the next 10 years*, «Journal of Geographical Systems», 21, pp. 1-3.
(<https://link.springer.com/article/10.1007/s10109-018-00291-x>; ultimo accesso: 30/06/2020).
- SERLORENZI M. (ed.) 2011, *SITAR. Sistema Informativo Archeologico di Roma. Atti del I convegno (Roma, 26 ottobre 2010)*, Roma, Iuno.
- SERLORENZI M. (ed.) 2013, *ARCHEOFOSS Free, Libre and Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica. Atti del VII Workshop (Roma, 11-13 giugno 2012)*, «Archeologia e Calcolatori», Supplemento 4.
- SERLORENZI M. 2018, *Accessibilità e diffusione del dato archeologico: l'esperienza del SITAR*, in M. ARIZZA, V. BOI, A. CARVALE, A. PALOMBINI, A. PIERGROSSI (eds.), *I dati archeologici. Accessibilità, proprietà, disseminazione (Roma - CNR, 23 maggio 2017)*, «Archeologia e Calcolatori», 29, pp. 31-40.
- SERLORENZI M., LAMONACA F., PICCIOLA S., CORDONE C. 2012, *Il Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma: SITAR*, «Archeologia e Calcolatori», 23, pp. 31-50.
- SERLORENZI M., JOVINE I. (eds.) 2013, *SITAR. Sistema Informativo Archeologico di Roma. Potenziale archeologico, pianificazione territoriale e rappresentazione pubblica dei dati. Atti del II convegno (Roma, 9 novembre 2011)*, Roma, Iuno.
- SERLORENZI M., LEONI G. (eds.) 2015, *SITAR. Sistema Informativo Archeologico di Roma. Il SITAR nella Rete della Ricerca italiana. Verso la conoscenza archeologica condivisa. Atti del III convegno (Roma, 23-24 maggio 2013)*, «Archeologia e Calcolatori», Supplemento 7.
- SERLORENZI M., JOVINE I., BOI V., STACCA M. 2015, *SITAR, The Geographic Archaeological Information System of Rome: some challenging issues in opening archaeological data. Proceedings of the 20th Annual Meeting of the European association of Archaeologists (Istanbul 10-14 September 2014)*, «Archäologische Informationen», 38.
(<https://journals.ub.uni-heidelberg.de/index.php/arch-inf/article/view/26158>; ultimo accesso: 30/06/2020).
- SERLORENZI M., JOVINE I., BOI V., STACCA M. 2016, *Open Data in archeologia: una questione giuridica o culturale?*, in P. BASSO, A. CARVALE, P. GROSSI (eds.), *ARCHEOFOSS. Free, Libre and Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica. Atti del IX Workshop (Verona 19-20 giugno 2014)*, «Archeologia e Calcolatori», Supplemento 8, pp. 51-58.
- SERLORENZI M., JOVINE I. (eds.) 2017, *SITAR. Sistema Informativo Archeologico di Roma. Pensare in rete, pensare la rete per la ricerca, la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico. Atti del IV convegno (Roma, 14 ottobre 2015)*, «Archeologia e Calcolatori», Supplemento 9.
- SERLORENZI M., LAMONACA F., PICCIOLA S. 2018, *The SITAR Project: Web Platform for Archaeological Knowledge Sharing*, in V. APAYDIN (ed.), *Shared Knowledge, Shared Power Engaging Local and Indigenous Heritage*, Switzerland, Springer, pp. 125-127.

Abstract

Il SITAR (Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma) è un progetto d'avanguardia della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma, che ha mutato in questi ultimi anni il rapporto tra l'amministrazione e i cittadini nell'ambito della

conoscenza, tutela, valorizzazione e comunicazione del patrimonio archeologico della città. Nella strutturazione della piattaforma tecnologica si è tenuto conto della necessità di aprirsi all'esterno, in modo che il lavoro svolto quotidianamente dalla Soprintendenza fosse di beneficio per le diverse comunità che compongono la nostra società.

Il SITAR oggi è diventato una *Digital Library* basata sul paradigma degli Open Data, con un approccio partecipativo che consente alle diverse tipologie di utenti di interagire con la pubblica amministrazione, intervenendo direttamente nel processo creativo e di revisione dei dati. Scalabilità, interoperabilità, condivisione e accessibilità, questi i quattro pilastri su cui si sta lavorando attraverso la messa a punto di una nuova e sempre più prestante infrastruttura tecnologica.

In ultima analisi il SITAR mira ad accrescere il valore identitario di comunità, secondo quel concetto di partecipazione della società civile che troviamo così ben esplicitato nella Convenzione di Faro.